

Copia di una lettera, del capitano zeneral nostro, scritta al prefato signor Cesare Fregoso.

Illustre signor, come fratello.

Havemo la lettera de vostra signoria de 4, per la quale la ne significa la passata de nimici. Quella, di hora in hora secondo la intende, subito volando ne dia aviso, perchè già semo qui con queste gente che ci troviamo prompti per passar, se li inimici voltassero a quella via, et staremo atenti che se più voltassero di qua, volemo attendere a la cura de questi altri lochi non solo con queste genti che ci troviamo, ma con animo ancora, venendo il bisogno, di chiamare di quelle di là per provvedere et assicurare de mano in mano quanto vederemo esser el bisogno. Sichè la signoria vostra usi diligentia in avisare, et a lei mi offero et ricomando.

Da l' abatia de Magusano, a li 5 di settembre 1529.

Sottoscritta :

Al piacer de vostra signoria
IL DUCA DI URBINO.

A tergo: *Illustri domino tamquam fratri domino Caesari Fregosio pro Serenissimo Venetorum dominio Veronae levium capitaneo generali.*

312* *Da Ravenna, di Tomaso Costanzo condutier nostro, di 5, vidi lettere, qual dice cussi: De qui son avisato, per li mei cavalli leggieri che son fora a li confini, come el Cagnazo questa matina a una hora et meza de giorno passò el fiume, pur su quel de Forli, con bandiere numero 4 di fanti, circa 600 in tutto, et cavalli circa 60. Volevano alloggiar a un loco si chiama Villafranca, pur sul suo, ma perchè li contadini havevan lassato le case vode, si giudicava andasseno a Santa Maria de Fornovo, dove si diceva haver aggiungere altro numero de fanti. Alcuni di loro hanno parlato con li mei soldati in su li confini et domandarono che gente erano; gli disse che erano de nostri, et cussi se partirono. Non se puol iutender el cammino debbano far. De queste nove ne ho dato notitia al clarissimo signor provedador et signor Mercurio, a di per di quel che haverò ne sarete avisato. Alcuni giudicano questo viazo esser per Cervia, che potria esser ogni cosa, ma io*

no'l credo, in caso che non fusseno d'acordo con Fiorenza et Perusa.

Summario di lettere di sier Giacomo Boldù capitano del lago di Garda, date in Lacise, a di 4 settembre 1529.

Tutta questa notte son stato atorno la tera per non abandonarla, con fanti 50 et 20 homeni de le barche armate, facendo star tutti li galioti in fusta a la bocca del porto con le barche, per bon rispetto. Certificato li inimici esser lontani uno mio, et doveano venir questa notte o nel far del zorno ad asaltarne, et venendo a questa volta monsignor de la Roxa capitano zeneral de la cavallaria borgognona con bon numero de fanti in antiguarda, et sopravene in quello domino Nicolò Barbaro con la sua fusta, qual era andato a Torre, et lo lassai al governo de l'armada, et io andai verso la porta et a la muraia per dar core a la fantaria et a quelli di la terra, et posti li ordini che tutti andasseno a le mure a presentarsi, vene il trombete de li inimici a la terra, et dimandò vituarie per li soi danari, dicendo se potevano passar sicuramente per la strada. Al qual li feci risponder, che havendo loro brusato l'anno passato questa terra, i hanno posto tal teror che hanno sgombrato tutto el suo, talchè havendo gran numero de soldati qui dentro, havevemo ancor noi bisogno; et se non fossamo de zorno in zorno provisti de vituarie per via del lago, se faria mal, et hozi, per esser cattivo tempo, non siamo forniti, che se ne havessimo li serviria molto voluntieri. Quanto al passar sicuro, li dava la fede non sariano molestati facendo un'altra strada più in suso un trar di ballestra, ma venendo apresso questa muraia, non li comporteria. Auta tal risposta, il trombete riportò al loro capo, era al voltar di la strada qui propinquo, el qual fece tornar adrieto et tolse il camino per la strada alta, et zà hore 4 tuttavia marchiano avanti, et hora zonse la retroguarda, vano a Pazengo, sono a meza via de quà da Peschiera lontan de qui do miglia in tre. Hanno retento li a Pazengo do frati, et li hanno dimandà la contrada di Peschiera, et quanto è di andar a Mantua, et poi a Milano. Scrivendo questa, ho hauto lettere del clarissimo proveditor zeneral Nani, de heri sera, date nel monasterio de Maguzan, mia do lontan dal Desanzan, per le qual mi scrive essere zonto li con il signor duca de Urbin, et aspettar le zente d'arme, et ingrossar le fantarie; et che 'l desidera saper li andamenti de li inimici; al qual